

# **Le diaspore nei partenariati territoriali: stato dell'arte nel 2025.**

## **Spunti per la discussione e l'azione.**

**Dicembre 2025**

## Indice

Introduzione .....	3
1. Spunti di discussione e azione .....	3
Questioni da discutere e su cui agire.....	3
Strumenti utili per le diaspose nei partenariati territoriali.....	5
2. Stato dell'arte del rapporto tra autonomie locali e diaspose nei partenariati territoriali.....	8
La cooperazione della Regione Emilia Romagna .....	8
La cooperazione della Regione Friuli Venezia Giulia.....	9
La cooperazione della Regione Piemonte.....	10
La cooperazione della Regione Puglia .....	12
La cooperazione della Regione Sardegna .....	14
La cooperazione della Regione Toscana .....	15
La cooperazione della Regione Veneto.....	16
La cooperazione della Provincia Autonoma di Bolzano.....	17
La cooperazione della Provincia Autonoma di Trento .....	18
La cooperazione del Comune di Milano .....	19
La cooperazione del Comune di Torino .....	20

Autore: Andrea Stocchiero con la collaborazione di Dario Conato e Federico Daneo.

Si ringrazia per lo scambio di informazioni e riflessioni il Coordinamento Italiano delle Diaspose per la Cooperazione Internazionale e i referenti per i partenariati territoriali delle Regioni Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Piemonte, Puglia, Sardegna, Toscana, Veneto, Provincia Autonoma di Bolzano, Provincia Autonoma di Trento, Città di Milano e Città di Torino

## Introduzione

Il CeSPI nell'ambito del progetto Summit Diaspore 2022-2025, sostenuto da ACRI-Fondazioni bancarie, e in collegamento con il progetto Draft for the Future finanziato dall'Agenzia italiana per la cooperazione allo sviluppo (AICS), ha inteso realizzare una indagine presso le autorità locali più impegnate nei partenariati territoriali per capire lo stato dell'arte delle loro relazioni con le associazioni delle diaspore. Questo al fine di enucleare alcuni spunti per migliorare le relazioni tra questi attori in modo da creare e rafforzare sistemi territoriali di cooperazione internazionale connessi con quello più ampio italiano, di cui AICS è un interlocutore centrale.

Questa indagine segue una simile realizzata nel 2017 che aveva coinvolto diverse Regioni, Province e Comuni<sup>1</sup>. Quella attuale ha raccolto informazioni e riflessioni preso le seguenti Regioni, Province Autonome e enti territoriali: Regioni Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Piemonte, Sardegna, Toscana, Veneto, Province autonome di Bolzano e Trento, e i Comuni di Milano e di Torino.

Sono state contattate altre autorità locali potenzialmente interessate al rapporto con le diaspre (Regioni Lombardia, Marche e Puglia), che sono state invitate al workshop tenutosi il 18 dicembre 2025, di cui abbiamo raccolto i risultati integrandoli nella parte iniziale sugli spunti di discussione e azione. Al workshop ha partecipato il Coordinamento Italiano delle Diaspre per la Cooperazione Internazionale (CIDCI), l’Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo, l’Organizzazione Internazionale per le Migrazioni (OIM), referente di AICS e delle diaspre per il progetto Draft for the Future<sup>2</sup>, di cui è prevista una continuazione dal 2026 al 2028, e ACRI-Fondazione bancarie.

## 1. Spunti di discussione e azione

L'indagine ha messo in evidenza innanzitutto alcune problematiche nel rapporto tra autorità locali e diaspose nei partenariati territoriali che sono di seguito indicate con possibili spunti per l'azione. Azione che dovrebbe essere di reciprocità, di incontro, dialogo, e co-generazione, valorizzazione delle competenze delle diaspose.

### ***Questioni da discutere e su cui agire***

Dalle informazioni e riflessioni raccolte emerge una percezione delle autorità locali sulle diaspre di carattere problematico: esse considerano **il mondo delle diaspre come particolarmente frammentato e con scarse capacità** di elaborare, gestire e rendicontare progetti di cooperazione finanziati con risorse pubbliche, soprattutto di una certa dimensione. Questa percezione in diversi casi è corroborata da esperienze realizzate e in corso.

D'altra parte vi è una considerazione positiva sulla potenzialità del rapporto con le diaspose. Esse rappresentano un ponte naturale con i Paesi e territori di origine, e lo hanno dato prova in diverse occasioni, generando anche relazioni con le istituzioni locali del Sud. Inoltre si sottolinea la potenzialità di valorizzare le competenze delle nuove generazioni che desiderano misurarsi con il mondo della cooperazione internazionale.

Da questa prima problematica consegue la necessità per le diaspori di **informare e raccontarsi di più**, di evidenziare i loro valori aggiuntivi, le competenze attivabili, considerando anche e sempre di

<sup>1</sup>[Diaspore-raccolta-esperienze-sistema-Italia.pdf](#)

<sup>2</sup>Cooperazione allo Sviluppo: con il progetto “Draft the Future” un ruolo ancora più centrale per le Associazioni delle Diaspore in Italia - AICS

più le nuove generazioni. Da parte delle autorità locali la possibilità di creare degli spazi di conoscenza reciproca sfruttando ad esempio iniziative come le giornate del volontariato, o sulle comunità del mondo, o eventi di carattere interculturale. Rafforzando quindi il lavoro tra uffici competenti sulla cooperazione con quelli competenti sull'immigrazione.

Sulla base delle considerazioni precedenti le autorità locali sottolineano **la necessità di accompagnamento** alle associazioni delle diaspre, per renderle capaci di gestire con accortezza le risorse pubbliche. Nel passato e attualmente vi sono diverse opportunità di informazione e **formazione** sulla progettazione e ora di co-progettazione. In tal caso si tratta di mantenere e rafforzare questo impegno da parte della autorità locali ma anche nel mondo del volontariato e della cooperazione in termini di auto-formazione, creando maggiori legami tra le diaspre e con le organizzazioni della società civile locale. Un ruolo speciale può essere svolto dalle reti locali e dai Centri per il volontariato.

In terzo luogo si è evidenziata la questione **dell'accesso ai fondi pubblici**. La realizzazione di bandi con importanti requisiti burocratici non facilita l'accesso, soprattutto da parte delle associazioni più piccole. Questione che si rileva per numerose diaspre ma anche per associazioni autoctone.

Nel passato vi sono state iniziative di autorità locali con **bandi specifici** dedicati a microprogetti delle diaspre. Da alcuni anni la stessa OIM lancia il bando AMICO<sup>3</sup>. Le esperienze sono positive. E quindi potrebbero essere riproposte e ampliate. In questo modo si eviterebbe la competizione impari con le organizzazioni più grandi. Questi bandi per microprogetti valorizzerebbero di più la società civile, raggiungerebbero di più le comunità locali al Sud, e possono essere realizzati con riferimento non solo alle diaspre ma in generale alle piccole organizzazioni del territorio.

La critica a questa tipologia di bandi è che sono iniziative piccole, non scalabili e di poco impatto. Queste critiche però dovrebbero essere supportate da valutazioni, altrimenti rischiano essere proposizioni aprioristiche. La Regione Emilia Romagna sta realizzando una valutazione di questo genere e quindi sarà importante condividerne i risultati e aprire una riflessione. D'altra parte le piccole iniziative raggiungono e coinvolgono le comunità più marginali, risultano efficaci proprio perché la loro dimensione e semplicità è chiaramente misurabile e visibile. L'aspetto più importante da ricordare è che le piccole iniziative hanno senso soprattutto nel quadro dei piani di sviluppo locale. Sono i partner locali che dovrebbero dettare la scalarità e l'impatto.

Peraltro **il dibattito sul “piccolo” e sul grande** esiste da tempo e non per forza le due scale dovrebbero essere considerate in modo antitetico. Infatti alcune autorità locali segnalano l'esigenza di **mettere in rete** le iniziative, di promuovere quando possibile la scalarità dalle dimensioni piccole a quelle più grandi dei **progetti strategici** condivisi con le istituzioni e le comunità partner. Si tratta di articolare una logica e una connessione tra il piccolo e il grande. In questo senso vanno ad esempio **le iniziative di re-granting**, realizzate ed apprezzate da alcune Regioni, per cui nell'ambito di un grande progetto si prevede la mobilitazione di fondi per iniziative piccole nel quadro di una logica comune. In tal senso va anche la nuova esperienza del passaggio dai bandi alla co-progettazione come vedremo più avanti.

Una questione legata all'accesso ai fondi pubblici riguarda la **loro distribuzione verso i Paesi partner**. Alcune autorità locali indicano l'importanza di cercare di concentrare la distribuzione secondo alcune priorità geografiche, per evitare una dispersione dei fondi. Priorità che sono dettate da motivi politici e da relazioni esistenti tra territori. Si veda ad esempio il Piano Mattei che ha individuato l'Africa come priorità, allargandola, però, da 9 a 13 Paesi, con risorse costanti. Allo stesso modo alcune autorità locali hanno individuato i Balcani e il Mediterraneo come aree geografiche prioritarie.

---

<sup>3</sup>[a.mi.co.-award-2025-climate-action-bando.pdf](http://a.mi.co.-award-2025-climate-action-bando.pdf)

La questione della distribuzione dei fondi a livello geografico rappresenta una sfida per le autorità locali, perché le nazionalità presenti nei territori sono molte, e tutte le diaspose vorrebbero nutrire le loro relazioni con i Paesi di origine, mentre le autorità locali con scarse risorse non riescono a coprire tutte le esigenze e piuttosto preferiscono concentrare gli interventi in pochi Paesi. D'altra parte, l'approccio per piccoli progetti consentirebbe l'apertura delle possibilità e la creazione di nuove relazioni internazionali. Un approccio aperto è più generativo e di per sé innovativo. Questa opzione non dovrebbe essere tralasciata, quando possibile, ma anzi maggiormente considerata. Forse una distribuzione più varia dei fondi potrebbe aprire opportunità inesplorate, contro un approccio di concentrazione apparentemente razionale in termini di efficacia. Comunque i due approcci non sono per forza di cosa alternativi, pur nella ristrettezza delle risorse.

Questione collegata e molto delicata è quella del **rapporto con i governi dei Paesi di origine**. La natura dei governi nei Paesi di provenienza dei migranti è molto diversa da un Paese all'altro e in diversi casi si tratta di regimi autocratici con i quali alcune diaspose non hanno un buon rapporto, e non solo i richiedenti asilo. Su tale questione è impossibile generalizzare ma si può solo raccomandare di verificare la situazione di ciascun Paese, caso per caso, nel dialogo tra autorità locali, diaspose e organizzazioni della società civile, e se sia opportuno o meno far "incrociare" diaspose e sedi diplomatiche. Naturalmente questo aspetto ha conseguenze sulla gestione degli eventuali progetti nei paesi di origine.

Infine, sullo sfondo a tutte le problematiche vi è il fenomeno **del volontariato**: le diaspose così come molta società civile autoctona operano nella solidarietà e nella cooperazione internazionale con un volontariato che, se da un lato manifesta l'impegno politico e civico di cittadinanza locale e globale, dall'altro può soffrire di una relativa mancanza di conoscenza, continuità, professionalità, disponibilità di tempo e risorse, e frammentarietà.

Queste debolezze possono essere parzialmente superate con una organizzazione a rete che sappia rispondere ad esse creando connessioni e sinergie. L'autorità locale ha un ruolo importante da svolgere nell'investire in questa organizzazione, e quindi anche nel creare spazi di connessione tra e con le diaspose. Purtroppo anche le autorità locali soffrono sovente di carenza di risorse, e quindi il partenariato con altri attori come le Fondazioni bancarie può essere una opzione necessaria e benvenuta.

L'indagine ha inoltre permesso di individuare alcune opportunità per migliorare il rapporto tra autorità locali e diaspose nei partenariati territoriali.

### *Strumenti utili per le diaspose nei partenariati territoriali*

Uno strumento utile per creare connessioni e aprire opportunità di lavoro in comune, valorizzando quindi anche il ruolo delle diaspose, è quello dei **Tavoli paese**. Luoghi e percorsi dove gli attori si conoscono e riconoscono, condividendo azioni e riflessioni, dal livello progettuale a quello politico, immaginando nuove iniziative.

Un nuovo strumento è quello della **co-progettazione** che alcune autorità locali stanno sperimentando: dato un Paese e/o un tema di intervento si raccolgono manifestazioni di interesse delle organizzazioni del territorio che poi vengono condivise in un tavolo di lavoro per generare assieme una progettazione.

Alcune autorità locali hanno creato dei **semplici strumenti** soprattutto digitali per diffondere **l'informazione** sulla cooperazione, sugli incontri, sui bandi, sulle decisioni prese. In alcuni casi sono stati prodotti dei veri e propri manuali per la progettazione rivolti alle diaspose. La trasparenza e il dare conto delle decisioni e delle attività è importante per creare un ambiente aperto e di facile accesso.

Oltre all'informazione sono state realizzate **attività di formazione**, soprattutto con riferimento alla progettazione e alla rendicontazione, ma che ora dovrebbe essere **ritarata** sulla co-progettazione, il lavoro in squadra, il rapporto con le istituzioni, la relazione con i partner locali. D'altra parte si è raccolta la difficoltà per le diaspose, ma non solo, di partecipare alla formazione, per cui appare importante approfondirne le motivazioni e le possibili soluzioni in termini di accompagnamenti dedicati. Si evidenzia l'esperienza positiva del progetto Draft for the Future che ha visto l'attivazione di consulenze ad hoc per favore la registrazione di associazioni delle diaspose nell'elenco AICS.

In merito al coinvolgimento delle diaspose potrebbe essere importante attivare una riflessione sul **grado e i tempi del coinvolgimento di associazioni delle diaspose** o di singoli rappresentanti. Un corretto coinvolgimento dovrebbe iniziare con la programmazione prima della fase progettuale; in considerazione del fatto che il coinvolgimento della diaspora potrebbe consentire una puntuale analisi di contesto, di analisi dei bisogni, la creazione e l'attivazione di partenariati con le istituzioni locali. E si potrebbe includere anche attività di monitoraggio, follow up e comunicazione.

Un altro strumento rilevante in alcune autorità locali è **la sinergia** che si può creare tra uffici e attività di cooperazione e sull'immigrazione. L'ufficio dedicato **all'immigrazione** ha maggiori conoscenze e contatti con il mondo delle diaspose con il quale può verificare gli interessi e le iniziative di solidarietà internazionale da condividere con l'ufficio cooperazione. E' un modo anche per uscire da un approccio purtroppo focalizzato molte volte sui problemi dell'accoglienza e integrazione, per aprire una finestra su un ruolo delle diaspose attivo, per una narrazione positiva sulla presenza degli immigrati sul territorio quali ambasciatori delle loro comunità e ponti tra territori. Ponti che valorizzano le competenze e risorse del territorio di accoglienza verso i territori di origine e viceversa.

Allo stesso modo alcune autorità locali hanno uffici che condividono la competenza sulla cooperazione con quella sulle **emigrazioni**, sulle comunità all'estero della popolazione autoctona. Le comunità all'estero partecipano alla cooperazione agendo sui territori di accoglienza e integrazione, così come le diaspose lo fanno collegando i propri territori di origine con quelli di accoglienza e integrazione in Italia. Sono due mondi simili, paralleli, ma separati. Sarebbe significativo poterli mettere in comunicazione e creare triangolazioni tra cooperazione-immigrazione-emigrazione. E' un campo nuovo, su cui riflettere, e potenzialmente generativo di relazioni e di una cultura che sa porre al centro la dignità dell'uomo, il suo diritto a rimanere e alla mobilità, oltre i confini, per creare nuove esperienze di condivisione nelle diversità, valorizzazione delle proprie identità nel rispetto di quelle dei territori di accoglienza e cooperazione.

Infine, appare importante **riaffermare il co-sviluppo**. Il CeSPI nel passato ha scritto molto sul co-sviluppo ed è stato l'iniziatore con OIM di una ricerca-azione anticipatrice sostenuta dalla Cooperazione italiana. Si è trattato di MIDA, Migration for Development in Africa<sup>4</sup>, per favorire l'emersione delle associazioni delle diaspose a partire proprio dal loro rapporto con la cooperazione territoriale. Le autorità locali hanno sempre rappresentato l'interlocutore più vicino alle diaspose per valorizzare le loro iniziative di solidarietà e cooperazione con i luoghi di origine. Numerose sono le iniziative che vedono collaborare associazioni delle diaspose con i Comuni, in modo spontaneo e poi in forme sempre più organizzate, fino al coinvolgimento delle Regioni e negli ultimi anni della cooperazione a livello nazionale. Il Ministero affari esteri e per la cooperazione internazionale (MAECI), la Direzione generale per la cooperazione allo sviluppo (DGCS) e l'AICS hanno sostenuto dal 2017 un percorso, il "Summit delle Diaspose"<sup>5</sup>, che ha portato alla creazione nel 2024 del Coordinamento italiano delle diaspose per la cooperazione internazionale<sup>6</sup>.

---

<sup>4</sup>[Progetto di ricerca e assistenza tecnica MIDA Italia-Senegal-Ghana | CeSPI](#).

<sup>5</sup>[Summit Nazionale delle Diaspose – Esserci > Conoscersi > Costruire](#)

<sup>6</sup>[Coordinamento Italiano delle Diaspose](#)

Con co-sviluppo intendiamo l'approccio che considera la cooperazione come una politica di reciprocità tra Paesi del Nord e del Sud, in un rapporto di partenariato paritario, avendo tra gli interlocutori essenziali le diaspose<sup>7</sup>. Si tratta di connettere lo sviluppo del Paese cosiddetto “donatore” con il Paese cosiddetto “beneficiario”, superando queste dizioni che evidenziano l’asimmetria di potere, per promuovere relazioni di reciprocità, di benefici comuni, tanto per i territori del “Sud globale” quanto di quelli del nord.

Sempre nel quadro del co-sviluppo è interessante segnalare una evoluzione da una cooperazione delle e con le diaspose focalizzata verso le comunità di origine, a **una cooperazione a tutto campo**. Le diaspose e in particolare le nuove generazioni si propongono e vengono coinvolte in iniziative che si orientano oltre i Paesi di origine, in generale verso i diversi Paesi partner. Si tratta ad esempio dei **progetti intercomunitari** multi attore della rete Co.Dias.Co. con la Città di Torino, e dei progetti condivisi dal Coordinamento sardo delle diaspose.

Si rimarca l’importanza di sostenere il co-sviluppo rispetto alla **narrativa sulle migrazioni** nella società italiana, sui territori, con l’ECG, in stretto collegamento con le società e i territori dei Paesi di origine e transito, come ad esempio nell’esperienza di *Mainstreaming Migration*<sup>8</sup> e di diverse iniziative sostenute da AICS e dal Summit delle Diaspose. La promozione di una narrazione positiva sulle migrazioni e il loro apporto alla cooperazione allo sviluppo così come allo sviluppo sostenibile degli stessi territori italiani, è inoltre in linea con la ricerca di una maggiore **coerenza** tra la politica di cooperazione e quella sulle migrazioni e la coesione sociale.

Questo approccio rientra nel concetto di partenariato non predatorio promosso **nel Piano Mattei**<sup>9</sup>. Questa corrispondenza tra co-sviluppo e partenariato non predatorio potrebbe tramutarsi in qualcosa di concreto, le autorità locali possono essere delle alleate delle diaspose nel proporre iniziative comuni di cooperazione.

**Il Fondo Regioni** della DGCS/AICS attraverso il Tavolo tecnico-operativo di coordinamento<sup>10</sup>, e **l'iniziativa di ACRI-Fondazioni bancarie** riguardo il protocollo con CDP, Confindustria Assafrica e Mediterraneo, AOI, CINI, LINK 2007 e CIDCI per co-progettare interventi sinergici a favore delle comunità locali nel continente africano<sup>11</sup>, possono rappresentare opportunità interessanti per la co-progettazione con le diaspose.

Infine, un’altra opportunità da scandagliare maggiormente è la possibilità di **introdurre le diaspose nella cooperazione territoriale europea**, nei programmi INTERREG e nelle strategie Macro Regionali, come evidente in alcuni casi regionali di seguito presentati.

La prossima fase del progetto **Draft for the Future** potrebbe accompagnare e promuovere una sinergia tra le diverse opportunità che possono aprirsi.

---

<sup>7</sup>[Co-sviluppo - Wikipedia](#) e in particolare Piperno, *Migrazione e Sviluppo dell'Unione Europea e dell'Italia*; e Stocchiero, *Sei personaggi in cerca d'autore. Il co-sviluppo in Italia*.

<sup>8</sup>[Local Authorities Network for Migration & Development - Comune di Milano](#)

<sup>9</sup> <https://www.governo.it/it/piano-mattei>

<sup>10</sup> Si fa qui riferimento all'iniziativa “Promozione di partenariati territoriali da parte delle regioni e delle province autonome di Trento e Bolzano con il coordinamento della DGCS e il supporto tecnico di AICS” attraverso una dotazione finanziaria di 40 milioni di euro, stabilita con Delibera del Comitato Congiunto n.10 del 2 Aprile 2025.

<sup>11</sup>[250716- CS ProtocolloAfrica.pdf](#)

## 2. Stato dell'arte del rapporto tra autonomie locali e diaspora nei partenariati territoriali

### ***La cooperazione della Regione Emilia Romagna***

La Regione ha un Settore coordinamento politiche europee, programmazione, riordino istituzionale e sviluppo territoriale, partecipazione, cooperazione, valutazione, nella Direzione generale Risorse, Europa, innovazione e istituzioni, dedicato alla cooperazione, con un delegato politico indicato dal Presidente. Lo stesso delegato ha anche competenza sull'immigrazione. Potendo quindi incrociare la cooperazione con l'attenzione alle questioni migratorie.

La legge è del 2002 e se ne sta discutendo una riforma per integrare anche l'educazione alla cittadinanza globale ed una programmazione di legislatura. La Regione mostra infatti un impegno costante verso la cooperazione territoriale, di circa 1,8 milioni di euro all'anno, che sostengono a bando circa 30-40 progetti. I progetti finanziati dalla Regione coprono diversi paesi africani. Recentemente è stato importante l'impegno verso l'Ucraina e la Palestina con iniziative di emergenza per 600 mila euro.

La Regione ha creato una consultazione sulla cooperazione che raggruppa ben 400 organizzazioni ove appaiono anche diverse associazioni di migranti<sup>12</sup>. La consultazione è una rete per lo scambio di informazioni e comunicazioni. Accanto alla consultazione vi è un gruppo ristretto di 12 persone che rappresentano i diversi attori della cooperazione, ma purtroppo finora non è stata mai nominata la persona che rappresenti le associazioni degli immigrati. Questo gruppo interloquisce con il delegato politico.

La Regione convoca ogni anno oltre una decina di **tavoli Paese**<sup>13</sup> per fare il punto sulla cooperazione, i percorsi in atto, le condizioni locali, in modo da aggiornare la programmazione. Si tratta di un lavoro di monitoraggio collettivo, che cerca di creare anche delle reti tra le organizzazioni della società civile (OSC) per nuove progettazioni. Per partecipare ai tavoli è sufficiente iscriversi. La Regione organizza inoltre delle missioni paese di monitoraggio sul terreno.

La programmazione è triennale ed è definita attraverso incontri con i diversi rappresentanti degli attori di cooperazione, dalle OSC alle Università, agli enti locali, aggiornando anche una mappatura delle iniziative del territorio. Le iniziative vengono finanziate a bando, prevedendo una premialità per il coinvolgimento di associazioni di migranti. La Regione ha inoltre approntato un sistema facilitante alla partecipazione ai bandi con una serie di manuali utili<sup>14</sup>, e per la gestione dei progetti, con un software che garantisce la massima trasparenza.

Al bando si affiancano progetti di carattere strategico di maggiore dimensione e di carattere intersettoriale, che valorizzano le competenze di altre Direzioni (ad esempio della sanità), cofinanziati anche da altri donatori, tra cui AICS e Ministero degli Interni<sup>15</sup>. Ad esempio la Regione con la Direzione ambiente ha un progetto sulla riforestazione in Senegal con la Liguria e l'Abruzzo, finanziato da AICS, e un altro in Burundi sull'agricoltura.

La Regione sta cercando di partecipare al nuovo Fondo Regioni coordinato da DGCS e AICS. La Regione è anche autorità di gestione del programma **Interreg IPA Adriion** per la regione adriatico-

---

<sup>12</sup>[Organizzazioni della società civile - Cooperazione internazionale - Politiche territoriali, europee e cooperazione internazionale](#)

<sup>13</sup>[Cooperazione internazionale, al via i Tavoli-Paese - Cooperazione internazionale - Politiche territoriali, europee e cooperazione internazionale](#)

<sup>14</sup>[Manualistica per la gestione dei progetti - Cooperazione internazionale - Politiche territoriali, europee e cooperazione internazionale](#)

<sup>15</sup>[Attività - Cooperazione internazionale - Politiche territoriali, europee e cooperazione internazionale](#)

balcanica gestendo 160 milioni di euro dal 2021 al 2027 nel quadro della politica di adesione<sup>16</sup>. Infine è impegnata in una valutazione di impatto in Senegal e Tunisia.

### **Le diaspose nella cooperazione dell'Emilia Romagna**

Vi sono numerose associazioni di migranti che fanno parte della consulta e che presentano progetti al bando: dal Senegal, alla Costa d'Avorio, al Camerun, mentre sono in difficoltà quelle tunisine per i problemi esistenti nel loro Paese di origine. Alcuni Paesi, come il Camerun, sono stati coinvolti nella cooperazione dell'ER grazie alla presenza delle diaspose. Alcune associazioni partecipano inoltre ai tavoli Paese.

La Regione ha dedicato un'attenzione particolare alle diaspose prevedendo **un corso di formazione nelle varie città che si è svolto in collaborazione con i Comuni**. Il percorso ha previsto una serie di incontri sulla progettazione regionale analizzando nel dettaglio il formulario e i requisiti di ammissibilità. Il corso è stato finanziato dalla Regione e realizzato con la collaborazione di Arter.

Da segnalare anche un progetto di educazione alla cittadinanza globale e formazione alla cooperazione in 5 città, lanciato e realizzato da una rete di Ong e finanziato da AICS, con diversi **incontri in ogni territorio con le consulte locali**. Si è così allargata la conoscenza e la partecipazione<sup>17</sup>, con la pubblicazione anche di un manuale per la progettazione delle diaspose<sup>18</sup>. Un problema sorto riguarda il fatto che diversi Paesi delle diaspose non sono tra quelli finanziati dalla Regione. Vi è la percezione che le associazioni delle diaspose collaborino meglio con gli enti locali, assieme alle scuole, rispetto alle OSC.

E' in corso una riflessione su come migliorare la partecipazione delle associazioni delle diaspose, se eventualmente con dei tutor per affiancarle nella gestione dei progetti.

Infine la Regione sta seguendo la creazione di un coordinamento regionale delle diaspose in modo da rafforzare quello nazionale.

### ***La cooperazione della Regione Friuli Venezia Giulia***

La Regione sostiene da anni i partenariati territoriali grazie alla "Struttura stabile promozione a livello regionale e locale delle attività di cooperazione allo sviluppo e partenariato internazionale" del Gabinetto della Presidenza. La legge 19/2000 sulla cooperazione ha un capitolo di bilancio dedicato che ha finanziato con risorse proprie diversi progetti, secondo una media di circa 1,2 milioni di euro all'anno. L'ufficio del Gabinetto competente per la cooperazione è in relazione con il Servizio che si occupa anche di emigrati all'estero, che partecipano alla cooperazione.

Ogni legislatura ha una programmazione della cooperazione<sup>19</sup>. Nell'ultima programmazione sono stati indicati 15 paesi prioritari nell'area balcanica-mediterranea, ma non si escludono interventi in altri contesti. Precedentemente erano stati finanziati progetti in oltre 60 Paesi, e a diversi enti di ricerca, esponendosi a critiche di eccessiva frammentazione e scarso impatto. Nel 2021 la Regione ha affidato al Centro per lo sviluppo locale di OCSE una valutazione della sua cooperazione che ha messo in risalto alcune debolezze così come interessanti potenzialità<sup>20</sup>.

---

<sup>16</sup>[Interreg IPA ADRION Programme](#)

<sup>17</sup>[Migranti-e-cooperazione-internazionale.pdf](#)

<sup>18</sup>[TOOLKIT DIASPORE \(12\)-1.pdf](#)

<sup>19</sup>[Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia - Cooperazione internazionale e allo sviluppo; regione.fvg.it/rafvg/export/sites/default/RAFVG/fondi-europei-fvg-internazionale/cooperazione-internazionale-sviluppo/ALLEGATI/30052024\\_Delibera\\_417\\_2024\\_Allegato\\_1.pdf](#)

<sup>20</sup>[regione.fvg.it/rafvg/export/sites/default/RAFVG/fondi-europei-fvg-internazionale/cooperazione-internazionale-sviluppo/ALLEGATI/16102023\\_Final\\_Report\\_OECD.pdf](#)

Per la Regione la priorità geografica è la regione balcanica e per questo sono da anni sostenuti progetti di carattere strategico o a regia regionale. Recentemente la Regione partecipa agli incontri di DGCS e AICS per attivare il nuovo Fondo Regioni. La Regione partecipa ad un importante progetto finanziato da AICS in Tanzania sulla filiera del caffè con Illy Caffè Spa e l'Università di Trieste.

La LR 19/2000 finanzia: a) progetti strategici a iniziativa diretta (capofila la Regione)<sup>21</sup> senza bando e con budget di centinaia di migliaia di euro e anche fuori dai 15 Paesi prioritari; b) progetti attraverso il bando annuale per progetti di cooperazione allo sviluppo con iniziative da 150 mila euro nei 15 Paesi prioritari e da 50 mila euro in tutti i Paesi Ocse Dac: questa è la parte di cooperazione allo sviluppo in cui la Regione cofinanzia al 60%<sup>22</sup>. Le OSC devono essere riconosciute nel registro del Terzo Settore.

Recentemente è stato avviato un percorso di **comunità di pratiche** per condividere gli approcci alla cooperazione e possibili collaborazioni. Vi sono però difficoltà di partecipazione.

### **Le diaspose nella cooperazione del FVG**

La legge regionale prevede il coinvolgimento di associazioni di migranti. Infatti da alcuni anni sono presenti associazioni di migranti di alcuni paesi africani, dal Togo al Camerun e Somalia, che hanno presentato e realizzato progetti di carattere sociale e di sostegno alla piccola produzione locale. La dimensione dei progetti a bando si attaglia alle caratteristiche e capacità di queste associazioni; che mostrano difficoltà a poter gestire iniziative di maggiore caratura.

La percezione è che queste associazioni siano frammentate e poco incisive. Alcune loro iniziative sono condivise con gli enti locali e OSC del territorio.

### ***La cooperazione della Regione Piemonte***

Il Piemonte si caratterizza per una presenza significativa di associazioni diasporiche attive nella cooperazione internazionale, con un ruolo di mediazione tra territori piemontesi e Paesi di origine, in particolare in Africa. Il quadro regionale mostra **una pluralità di organizzazioni** impegnate nella promozione della cooperazione per lo sviluppo sostenibile, nella formazione professionale, nelle politiche di genere e nell'educazione globale.

Il Piemonte ha una legge per la cooperazione, la legge n.67 del 1995 e la n.50 del 1984<sup>23</sup>, che prevede il coinvolgimento dei diversi attori del territorio, in particolare ONG e enti locali, conta su una programmazione triennale, l'ultima dal 2024 al 2026<sup>24</sup>, e su piani annuali, l'ultimo per il 2025<sup>25</sup>. **Il piano per il 2025** prevede: un Bando pubblico "Piemonte&Africa sub-sahariana" per il sostegno a iniziative di cooperazione, sostenuto anche dalla Fondazione Compagnia di San Paolo; un Bando per il sostegno alle iniziative di cooperazione delle Organizzazioni della Società Civile nel Corno d'Africa; e un Bando "Educazione alla Cittadinanza Globale per la sostenibilità e la solidarietà internazionale".

Nell'ultimo bando del 2025 la Regione con la Fondazione Compagnia di San Paolo ha impegnato 500 mila euro per l'Africa subsahariana e in particolare per Capo Verde, Costa d'Avorio, Guinea

<sup>21</sup>[Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia - Progetti e programmi a regia regionale](#)

<sup>22</sup> Si veda la graduatoria dei progetti del 2024 in [regione.fvg.it/rafvg/export/sites/default/RAFVG/fondi-europei-fvg-internazionale/cooperazione-internazionale-sviluppo/FOGLIA103/allegati/20112024\\_Decreto\\_54603\\_2024\\_e\\_graduatorie.pdf](http://regione.fvg.it/rafvg/export/sites/default/RAFVG/fondi-europei-fvg-internazionale/cooperazione-internazionale-sviluppo/FOGLIA103/allegati/20112024_Decreto_54603_2024_e_graduatorie.pdf)

<sup>23</sup>[Normativa sulla Cooperazione Internazionale | Regione Piemonte](#)

<sup>24</sup>[aa\\_aa\\_deliberazione del consiglio regionale\\_2024-04-08\\_896...](#)

<sup>25</sup>[Approvato il Piano annuale 2025 per la cooperazione internazionale | Regione Piemonte](#)

Conakry e Senegal, attraverso manifestazioni di interesse e **co-progettazione**<sup>26</sup>. Importante è evidenziare che il bando è rivolto “elusivamente ai seguenti soggetti pubblici del territorio della Regione Piemonte: **Province, Città Metropolitana di Torino, Comuni, Unioni montane**”, e come il contributo regionale sia massimo per ciascuna iniziativa 30 mila euro per iniziative nell’ambito di partenariati territoriali consolidati, e 20 mila per sostenere l’avvio di nuovi partenariati territoriali. L’idea è che gli enti locali fungano da crocevia di valorizzazione degli attori territoriali impegni nella cooperazione, tra cui le diasporre.

Negli anni infatti si è strutturato un percorso che ha visto il coinvolgimento anche delle diasporre nella cooperazione internazionale, integrando progressivamente il loro contributo all’interno delle strategie rivolte all’**Educazione alla Cittadinanza Globale (ECG)** e all’Agenda 2030<sup>27</sup>. Tale orientamento ha trovato un avanzamento concreto nel 2025, con l’istituzione della **Cabina di Regia regionale sull’ECG**<sup>28</sup>, che coinvolge più Direzioni regionali e garantisce un approccio intersetoriale tra formazione, politiche giovanili, cooperazione e sostenibilità<sup>3</sup>. E’ stato inoltre lanciato un bando per 225 mila euro a cui possono partecipare le piccole o medie organizzazioni della società civile. Sul piano operativo, la relazione tra Regione e associazioni della diaspora è caratterizzata da interazioni regolari ma non ancora strutturate in un percorso stabile di concertazione.

### Le diasporre nella cooperazione piemontese

In questo contesto si colloca **Co.Dias.Co Piemonte**<sup>29</sup>, il coordinamento che riunisce ad oggi 19 associazioni e rappresenta una delle reti diasporiche più strutturate a livello nazionale<sup>1</sup>. Rappresenta l’interlocutore principale, utile confronto e soggetto di co-progettazione, con un ruolo attivo nel contribuire all’analisi dei bisogni locali nei Paesi di origine e nel trasferimento di competenze. I Paesi di riferimento sono concentrati nell’area dell’**Africa Mediterranea e Sub Sahariana Occidentale** (Marocco, Tunisia, Senegal, Costa d’Avorio, Benin, Burkina Faso): le priorità tematiche includono sviluppo sostenibile, sicurezza alimentare, empowerment femminile, formazione professionale, tutela ambientale e resilienza alle migrazioni climatiche<sup>30</sup>.

Il coinvolgimento delle diasporre si riflette anche in alcune iniziative trasversali, come il supporto alla **mediazione interculturale nei territori piemontesi**, il contributo alla **sensibilizzazione nelle scuole** e la partecipazione a programmi di **formazione congiunta** rivolti a tecnici regionali, enti locali e giovani attivisti. La presenza di competenze linguistiche e di conoscenza diretta dei contesti di origine favorisce una più solida lettura territoriale dei progetti di cooperazione, generando nuove sinergie tra comunità migranti, istituzioni e organizzazioni della società civile<sup>5</sup>.

Negli ultimi cicli di programmazione, la Regione ha favorito azioni di partenariato multilivello, che mirano a rafforzare la continuità del dialogo istituzionale e la **formalizzazione del ruolo delle diasporre**, sia nella co-progettazione sia nella valutazione degli interventi territoriali. Permangono tuttavia alcune **criticità strutturali**, come la limitata autonomia gestionale delle associazioni, la necessità di consolidare competenze amministrative e l’esigenza di maggiore continuità nei processi di ascolto e co-programmazione.

---

<sup>26</sup>[Bando Piemonte e Africa sub-sahariana- Anno 2025 | Bandi Regione Piemonte](#)

<sup>27</sup> Regione Piemonte, Linee di programmazione per la cooperazione internazionale e l’Educazione alla Cittadinanza Globale, Direzione Affari Internazionali e Cooperazione, Programmazione 2021–2025.

<sup>28</sup> Regione Piemonte, Istituzione della Cabina di Regia regionale per l’Educazione alla Cittadinanza Globale, atto istitutivo 2025.

<sup>29</sup>[Home - Codiasco](#)

<sup>30</sup> Regione Piemonte, Priorità tematiche e geografiche della cooperazione regionale, Settore Affari Internazionali e Cooperazione, linee guida 2021–2025

## **La cooperazione della Regione Puglia**

La coesione territoriale e la cooperazione allo sviluppo sono due pilastri fondamentali della Regione Puglia. La cooperazione è attuata attraverso le Strategie Macro-Regionali, nonché attraverso i Programmi di Cooperazione Territoriale Europea (INTERREG). La Regione partecipa a 9 programmi di Cooperazione Territoriale Europea e in particolare opera attraverso l'**Autorità Gestione del Programma Interreg IPA South Adriatic 2021-2027**<sup>31</sup> per sostenere progetti di partnership territoriali nei settori della competitività, ambiente, connettività, cultura e governance. Inoltre, la Struttura di gestione ospita dal 2016 il **Segretariato congiunto del Programma Interreg Grecia-Italia**.

La Regione Puglia, sulla base della legge regionale 20/2003, tramite la Sezione Ricerca e Relazioni Internazionali, assicura il sostegno ad interventi in materia di “**Partenariato per la Cooperazione**<sup>32</sup>” attraverso tre tipologie di azioni: “Partenariato fra comunità locali” (art. 3, **L.R. 20/2003**); “Cooperazione internazionale” (art. 4); “Promozione della cultura dei diritti umani” (art. 5). Recentemente è stato adottato il Piano Triennale 2025-2027<sup>33</sup> che sostiene iniziative sui 17 Obiettivi di sviluppo sostenibile, promuovendo partenariati territoriali tra i diversi attori della cooperazione, pubblici e privati, istituzionali e sociali. Per quel che riguarda la “Cooperazione internazionale”, il Piano individua i 38 Paesi prioritari in connessione anche con il Piano Mattei<sup>34</sup>. I Programmi annuali (art. 7) prevedono poi la procedura ad avviso pubblico per progetti mirati verso chi si trova in situazione di svantaggio, di vulnerabilità e di esclusione.

La definizione dei Piani triennali e dei Programmi annuali avviene attraverso **processi partecipativi** consultivi della piattaforma regionale “Puglia Partecipa” che coinvolge gli attori locali (ONG, associazioni, enti) iscritti all’Albo regionale dei soggetti operatori di partenariato, di cooperazione internazionale e di promozione della cultura dei diritti umani (art. 9). La Regione ha anche consolidato la buona prassi di approvare le “Linee guida per la rendicontazione delle iniziative”, garantendo un processo standardizzato e trasparente per l’accesso ai contributi finanziari e la gestione dei progetti.

Inoltre, con l’art. 8 della L.R. 12/2005 recante “**Norma di sostegno alle iniziative per la pace e per lo sviluppo delle relazioni tra i popoli del Mediterraneo**”<sup>35</sup>, la Regione Puglia, attraverso la procedura ad avviso pubblico, finanzia iniziative di scambio culturale con le popolazioni del bacino del Mediterraneo. Sul sito istituzionale sono raccolti e visualizzati, in modalità georeferenziata, i progetti finanziati dalla Sezione Ricerca e Relazioni internazionali nell’ambito delle iniziative di cooperazione internazionale e promozione della cultura della pace. I progetti presentati si riferiscono agli avvisi pubblicati negli anni 2023–2025.<sup>36</sup> La mappatura è in continuo aggiornamento.

La Regione Puglia partecipa anche alle attività di cooperazione allo sviluppo finanziate dall’Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo. Il progetto “**Resilienza Marginale: il modello della circular economy per la valorizzazione delle vocazioni territoriali**<sup>37</sup>” in partenariato territoriale tra enti locali albanesi e pugliesi<sup>38</sup>, e con l’**Agenzia Nazionale della Diaspora** e il Ministero dell’Agricoltura e Sviluppo Rurale della

---

<sup>31</sup> Con un budget complessivo di oltre 80 milioni di euro: cooperazione tra Puglia e Molise, l’intero territorio di Albania e Montenegro per la loro pre-adesione all’UE

<sup>32</sup><https://europuglia.regionepuglia.it/cooperazione-regionale>, e L.R. 20/2003 ed il relativo Regolamento di attuazione 4/2025 in <https://europuglia.regionepuglia.it/legge-regionale-20-2003>

<sup>33</sup> Art. 6, L.R. 20/2003; D.G.R. 821/2025

[https://europuglia.regionepuglia.it/documents/606680/3605982/Burp+n.+52+del+30.06.2025\\_DEL\\_821+del+19.06.2025.pdf/b2512e1c-acf5-2841-ecdc-836d43166c57?t=1767997525301](https://europuglia.regionepuglia.it/documents/606680/3605982/Burp+n.+52+del+30.06.2025_DEL_821+del+19.06.2025.pdf/b2512e1c-acf5-2841-ecdc-836d43166c57?t=1767997525301)

<sup>34</sup> Egitto, Libia, Tunisia, Eritrea, Etiopia, Kenya, Somalia, Sudan, Uganda, Burkina Faso, Ciad, Costa d’Avorio, Ghana, Guinea, Mali, Mauritania, Niger, Repubblica del Congo, Senegal, Malawi, Mozambico, Tanzania, Zambia, Armenia, Moldova, Ucraina, Albania, Giordania, Iraq, Libano, Palestina, Siria, Kirghizistan, Pakistan, Tagikistan, Colombia, Cuba, El Salvador.

<sup>35</sup><https://europuglia.regionepuglia.it/legge-regionale-12-2005-art-8>

<sup>36</sup><https://www.regionepuglia.it/web/ricerca-e-relazioni-internazionali/progetti-di-cooperazione-regionale>

<sup>37</sup><https://europuglia.regionepuglia.it/resilienza-marginale>

<sup>38</sup> Regione e Municipalità di Valona, Municipalità di Himara, con Biznes Albania, Provincia di Lecce, Comune di Casalvecchio di Puglia (comunità arbëreshë), Gruppo di Azione Locale Meridaunia, e con l’Associazione Nazionale Comuni Italiani

Repubblica d’Albania<sup>39</sup>, ha avuto lo scopo di migliorare la capacità di governo degli Enti Locali di programmare e implementare politiche place-based secondo i principi dell’economia circolare.

La Regione ha anche partecipato in qualità di partner al progetto denominato “**Rigenerazione: sviluppo territoriale e riqualificazione ambientale in Bassa Casamance**<sup>40</sup>”, con Ong ed enti locali<sup>41</sup> in partenariato con le Città di Zinguinchor e Kafountine in Senegal, per definire e realizzare piani e servizi locali relativi alla gestione sostenibile del territorio in un’ottica di decentramento.

Infine si menziona il progetto “**Startup4green**” proposto dalla Sezione Ricerca e Relazioni Internazionali, con l’obiettivo di incrementare l’occupazione giovanile e femminile nel governatorato egiziano di Soagh, attraverso la creazione di nuove imprese e la registrazione delle imprese informali operanti nella green economy.

### **Le diaspose nella cooperazione pugliese**

Attraverso la Sezione Sicurezza del Cittadino, Politiche per le Migrazioni ed Antimafia Sociale, la Regione Puglia concorre alla tutela dei diritti dei cittadini immigrati presenti sul territorio regionale, in particolare promuove la realizzazione di un sistema integrato di interventi e servizi per la piena integrazione dei migranti. Il fondamento normativo regionale che regola la cornice di intervento è la L.R. 32/2009 “**Norme per l’accoglienza, la convivenza civile e l’integrazione degli immigrati in Puglia**”<sup>42</sup> e il Piano Regionale per l’Immigrazione, quale linea guida di indirizzo in materia di programmazione integrata, in favore dei migranti e per l’attuazione degli interventi.

In seno alla Sezione Sicurezza del Cittadino, Politiche per le Migrazioni ed Antimafia Sociale, è stato istituito l’Osservatorio regionale sull’immigrazione e il diritto d’asilo<sup>43</sup>, con particolare riferimento alle condizioni dei lavoratori migranti in agricoltura. Tra i membri dell’Osservatorio, **Regione Puglia ha inteso coinvolgere un rappresentante del Coordinamento Nazionale delle Diaspose**, con cui sono in corso interlocuzioni su progetti orientati all’empowerment delle donne con background migratorio e all’attivazione di corridoi lavorativi con Paesi terzi.

Nel caso della Puglia è rilevante la potenzialità della cooperazione attivabile in particolare tra la diaspora albanese e il Paese di origine. Si segnala che a questo proposito l’Iniziativa “Resilienza Marginale”, di competenza della Struttura Speciale Cooperazione Euro-Mediterranea, con una “**Call for re-grant**”, ossia un invito a presentare proposte progettuali, che ha inteso capitalizzare le buone prassi ed i risultati realizzati dal progetto “**Engage the Albanian Diaspora to the social and economic development of Albania**” implementato da IOM e finanziato dalla Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo finalizzato a rafforzare l’impegno dell’Agenzia Nazionale della Diaspora e delle comunità arbëreshë localizzate e/o operative nel territorio pugliese nell’ambito dei processi di sviluppo locale nell’area target in Albania. Nella fase di implementazione dell’Iniziativa, è stato emanato il “**Bando per la Valorizzazione della cultura arbëreshë e della nuova diaspora tra Puglia e Albania**”<sup>44</sup> finalizzato a sostenere iniziative per rafforzare l’impegno della società civile albanese e delle comunità arbëreshë insediate e/o operative nel territorio pugliese nell’ambito dei processi di sviluppo locale nell’area della Regione di Valona<sup>45</sup>.

<sup>39</sup> Con una dotazione finanziaria complessiva pari a 1.468.033,77 euro (di cui 1.174.408,72 euro di contributo AICS) ed una durata complessiva pari a 42 mesi che si è conclusa in Agosto 2025. Nello specifico, l’iniziativa ha realizzato un esercizio di pianificazione di area vasta che, nel tentativo di promuovere le unicità e le tipicità locali, contribuisce anche a superare la divaricazione territoriale tra l’entroterra e la costa.

<sup>40</sup> <https://www.regione.puglia.it/web/europuglia/rigenerazione>

<sup>41</sup> Capofila il Comune di Bitonto, in partenariato con Consorzio Area Marina Protetta Porto Cesareo, Latina Formazione e Lavoro S.r.l, COSPE onlus e Istituto Sindacale per la Cooperazione allo Sviluppo - ISCOS, Provincia di Latina.

<sup>42</sup> <https://bussolanormativa.consiglio.puglia.it/public/Leges/LeggeNavscroll.aspx?id=13274>

<sup>43</sup> [https://burp.regionepuglia.it/documents/20135/2648025/DEL\\_612\\_2025.pdf](https://burp.regionepuglia.it/documents/20135/2648025/DEL_612_2025.pdf)

<sup>44</sup> <https://europuglia.regionepuglia.it/-/resilienza-marginale-pubblicato-il-nuovo-bando-per-la-valorizzazione-della-cultura-arb%C3%ABresh%C3%AB-e-della-nuova-diaspora-tra-puglia-e-albania>

<sup>45</sup> Le risorse pari a 234.861,74 euro) per il finanziamento di iniziative di importo compreso tra i 30 ed i 60 mila euro hanno finanziato quattro progetti: 1) Turismo responsabile e sviluppo locale nella Regione di Valona (€ 60.000,00); 2) Arbëreshë in Festa Eventi e Progetti per il Rafforzamento della Comunità e del Turismo (€ 57.780,00); 3) “URA” - Valorizzazione della cultura arbëreshë tra Puglia e Albania (€ 60.000,00); 4) La lingua delle radici - Gluha Të Rrënjëve (€ 57.081,74).

**Nel Programma Interreg South Adriatic** non sono previste azioni specifiche a sostegno delle diaspre ma si possono configurare iniziative di rafforzamento delle relazioni delle comunità albanesi e montenegrine in Puglia e Molise, con i loro territori di origine. Ad oggi infatti, quella albanese è la più numerosa comunità extra UE presente in Puglia e rappresenta una parte integrante del tessuto socio economico regionale con frequenti e fluidi legami culturali ed identitari con la madrepatria.

### ***La cooperazione della Regione Sardegna***

La cooperazione allo sviluppo sarda è di competenza della Direzione generale della Presidenza, Servizio Supporti direzionali, che intrattiene i rapporti con la DGCS del MAECI e l'AICS. La Direzione ogni anno lancia un bando la cui dotazione iscritta in bilancio per il finanziamento di iniziative di cooperazione allo sviluppo è stimata per le annualità 2025-2027, in euro 1.000.000 per ciascuna annualità. Gli interventi possono essere realizzati nei Paesi prioritari della cooperazione italiana in Africa Mediterranea, Sub-sahariana, Medio Oriente, Balcani, Europa Orientale, Asia e America Latina. Per l'aiuto umanitario, si includono anche le crisi protratte in Ucraina, Corno d'Africa, Sahel, Sudan, Sud Sudan, Siria, Afghanistan e a Gaza e la risposta a eventuali crisi emergenti, catastrofi naturali o conflitti. Il contributo massimo per progetto è di 60.000 euro, pari al 70% del costo totale, con un cofinanziamento minimo del 30%. I progetti possono avere una durata di due anni e le attività di educazione alla cittadinanza globale possono pesare fino al 10% del budget. La cooperazione sarda è normata dalla Legge Regionale n. 19/1996<sup>46</sup>.

Si ricorda peraltro che la Regione è una importante autorità di gestione per il programma comunitario **ENPI CBC Med** che gestisce 209 milioni di euro dal 2014 al 2020 per finanziare progetti di cooperazione territoriale nel Mediterraneo nell'ambito della politica di vicinato<sup>47</sup>.

Nel quadro della cooperazione appena indicato, il Settore Politiche Migratorie della Regione, così come altri assessorati, si occupa di **cooperazione, immigrazione, emigrazione** e quindi di alcune iniziative di cooperazione allo sviluppo. La competenza delle politiche migratorie e contemporaneamente la partecipazione a progetti di cooperazione da parte dell'assessorato che si occupa di lavoro è una circostanza che è funzionale all'accento posto dall'attuale amministrazione sulla creazione di lavoro e lo sviluppo, vedendo l'immigrazione e l'emigrazione come attori importanti per raggiungere tale obiettivo.

### **Le diaspre nella cooperazione sarda**

In Sardegna le associazioni della diaspora sono attive per la cooperazione allo sviluppo, avendo costituito da tempo **un Coordinamento regionale**<sup>48</sup> che è tra i fondatori del Coordinamento nazionale. Diverse associazioni della diaspora presenti in Sardegna sono attive in progetti in paesi africani.

La Regione Sardegna, tramite l'Assessorato al Lavoro, ha avviato un dialogo con le diaspre per individuare i paesi prioritari. L'Ufficio competente ha **una conoscenza completa delle associazioni delle diaspre attive sul territorio sardo**. Alcune di queste (un numero compreso fra cinque e nove) sono attualmente impegnate in progetti di cooperazione allo sviluppo con risorse provenienti dalla stessa Regione Sardegna, dall'AICS o da altre fonti. I paesi in cui queste associazioni operano includono Senegal, Benin, Tanzania, Uganda, Marocco, Tunisia e Territori Palestinesi. Gli immigrati fungono da "detonatori" per i partenariati territoriali, creano rapporti con le istituzioni locali e individuano le azioni da intraprendere.

---

<sup>46</sup> Per una analisi dei giovani sulla cooperazione sarda si veda in [Documenti di Progetto - ECG Project](#)

<sup>47</sup>[Home | ENI CBC Med](#)

<sup>48</sup>[Chi siamo - Coordinamento Diaspora in Sardegna](#)

Le iniziative di cooperazione più grandi spesso coinvolgono partenariati territoriali tra istituzioni locali. **I membri della diaspora facilitano** il contatto iniziale tra la Regione Sardegna e gli enti locali del loro paese o territorio di origine, come nel caso di Pikine est in Senegal o Adjumani nel distretto del West Nile in Uganda. È stato fondamentale il coinvolgimento iniziale della diaspora per identificare tematiche e attori, anche se successivamente i progetti proseguono con rapporti diretti tra enti.

Annualmente la Regione Sardegna pubblica un documento che definisce i paesi prioritari per il finanziamento delle attività di cooperazione, e l'individuazione di tali paesi nasce in gran parte dalla presenza delle diaspre in Sardegna. La Regione continua a lavorare in Senegal, che è un Paese prioritario, soprattutto perché la comunità senegalese è la più grande comunità extraeuropea in questa regione. Rappresentanti della diaspora senegalese partecipano attivamente ai progetti, spesso come operatori all'interno di associazioni esistenti, come l'ANOLF (che fa capo alla Cisl).

Sono in cantiere nuove iniziative di cooperazione, in quanto l'ultimo bando regionale si è chiuso a settembre, è appena stata portata a termine la valutazione delle proposte e quindi a breve prenderanno il via nuovi progetti<sup>49</sup>.

La Regione Sardegna sta lavorando a una **riforma della legge sull'immigrazione** e intende includere un paragrafo dedicato alle diaspre. L'obiettivo di questa riforma è incentivare la loro partecipazione ai processi decisionali regionali e migliorare i collegamenti con i Paesi d'origine.

Esiste un impegno politico e programmatico della Regione Sardegna nei confronti delle diaspre. Questo impegno è stato adottato di recente attraverso la dichiarazione finale di una **conferenza regionale sull'immigrazione** tenutasi a Olbia dal 3 al 4 luglio, alla quale hanno partecipato il presidente, l'assessore e associazioni di categoria, compresi i sindacati, oltre naturalmente a molte persone delle diaspre<sup>50</sup>.

### ***La cooperazione della Regione Toscana***

Negli ultimi anni la cooperazione internazionale della Regione<sup>51</sup> ha potuto contare su poche risorse interne (il bando 2022/2023 ha impegnato 200mila euro, non vi è stato un bando nel 2024, mentre nel 2025 ne è stato lanciato uno di 400mila euro per la Palestina e uno per l'ospitalità dei bambini ucraini), orientandosi di più nella partecipazione ai bandi AICS, del Ministero dell'Interno e dell'Unione Europea. In tali casi le proposte progettuali sono state realizzate con le OSC toscane più strutturate. Recentemente è stato approvato un progetto sul bando **Interreg Next Med** per la transizione ecologica<sup>52</sup>.

La Regione definisce una programmazione triennale che si concentra geograficamente nel Medio Oriente, Tunisia, Libano, Giordania e Palestina. Negli ultimi anni sono stati finanziati diversi progetti, tra cui alcuni in Burkina Faso e Senegal<sup>53</sup>. In Senegal **un progetto di co-sviluppo** di rafforzamento delle competenze e per l'attuazione dei microprogetti territoriali, mira da un lato a rafforzare i processi

---

<sup>49</sup><https://www.regione.sardegna.it/atti-bandi-archivi/atti-amministrativi/bandi/174842728202828>

<sup>50</sup> Il CeSPI ha collaborato alla preparazione della Conferenza ([Conferenza Regionale sull'Immigrazione \(OLBIA, 3-4 luglio 2025\): AVVIO LAVORI preparatori con i questionari online a cura del CeSPI - Flussi migratori non programmati ENG](#)) attraverso una consultazione con associazioni e istituzioni del territorio, tra cui quelle delle diaspre: [risultati\\_consultazione\\_immigrazione\\_sardegna\\_cespi\\_finale.pdf](#)

<sup>51</sup>[Cooperazione internazionale - Regione Toscana](#)

<sup>52</sup>[Cooperazione internazionale: oltre un milione dalla Ue per il progetto Jadeite - intoscana](#)

<sup>53</sup>[Progetti - Regione Toscana](#)

di pianificazione locale partecipativa e, in secondo luogo, a generare opportunità di reddito per giovani e donne disoccupate, con il coinvolgimento della diaspora attraverso l'associazione Disso<sup>54</sup>.

La Regione è interessata ad accedere al Fondo Regioni gestito dalla DGCS con AICS e intende presentare due idee progettuali, una in Tunisia e una in Senegal.

### **Le diaspose nella cooperazione toscana**

Non appaiono importanti coinvolgimenti delle diaspose nella cooperazione. Nonostante ciò in Toscana sono particolarmente attive le associazioni senegalesi, soprattutto nell'area di Pontedera. Esiste una rete di OSC per la cooperazione, il Forum delle Attività Internazionali della Toscana - FAIT<sup>55</sup>, che organizza iniziative di sensibilizzazione. Alcune associazioni delle diaspose fanno parte di questa rete.

### ***La cooperazione della Regione Veneto***

La Regione Veneto sostiene la cooperazione territoriale del suo territorio con l'Ufficio Cooperazione internazionale<sup>56</sup>, grazie a un lavoro di coordinamento con un tavolo ad hoc e bandi annuali ai sensi della LR 21/2018. Il tavolo per la cooperazione e i diritti umani<sup>57</sup> viene convocato per orientare la cooperazione, per aiutare a definire la programmazione triennale e annuale<sup>58</sup>, a cui partecipa una avvocata di origini marocchine<sup>59</sup>. Vi sono poi **tavoli programmati per diversi Paesi** in cui è maggiore presente il ruolo della Regione nella cooperazione. In questo ultimo periodo i bandi hanno mobilitato circa 500-600 mila euro all'anno, finanziando circa 15 progetti<sup>60</sup>. I finanziamenti per progetto sono fino a 40 mila euro. Nel bando è prevista una premialità per i progetti che prevedono il coinvolgimento delle diaspose, ma non risulta chiaro se esse siano coinvolte. E' anche difficile distinguere l'origine delle associazioni, visto che diverse sono di carattere misto.

Importante il fatto che **la delega per la cooperazione si accompagni a quella sull'integrazione dei migranti**. Si tengono dei seminari preliminari per condividere le procedure e gli obiettivi dell'integrazione assieme agli enti locali. Esiste un tavolo regionale immigrazione che si confronta con le associazioni straniere. Per raccogliere indicazioni di programmazione. Esiste un registro di queste associazioni che sono una trentina. Inoltre è in corso la definizione di un bando per l'integrazione, le cui caratteristiche sono definite anche grazie ad un confronto con le associazioni cercando di creare rapporti con gli enti locali. Recentemente si è avviato un bando FAMI sperimentale per le scuole con ragazzi/e stranieri, sostenendo pratiche sportive per favorire l'integrazione, coinvolgendo associazioni di immigrati. Il coinvolgimento delle seconde generazioni è peraltro un tema sempre più rilevante per promuovere l'intercultura.

### **Le diaspose nella cooperazione veneta**

Solitamente i vincitori del bando sono OSC venete, **alcune di carattere misto**. Non vi sono state finora associazioni delle diaspose che hanno vinto un bando. Le diaspose sono poco presenti nella cooperazione. Si valuta interessante la prospettiva di coinvolgere **le nuove generazioni** che assieme alla cooperazione promuovono una migliore integrazione tra le culture. Altro elemento interessante potrebbe essere quello di promuovere i migranti quali osservatori e monitori dei progetti di

<sup>54</sup>[PROGETTO LOG-IN / COMBO: Missione tecnica in Senegal. @Association DISSO](#)

<sup>55</sup>[Chi siamo - Forum Attività Internazionali della Toscana](#)

<sup>56</sup>[Relazioni Internazionali - Regione del Veneto - Regione del Veneto](#)

<sup>57</sup>[Tavolo Regionale - Regione del Veneto](#)

<sup>58</sup>[Programmi piani e relazioni - Regione del Veneto](#)

<sup>59</sup>[KaoutarBadrane — Wikipédia](#)

<sup>60</sup> Per una disamina dei progetti si veda in <https://www.regione.veneto.it/web/relazioni-internazionali/coop-iniziative-a-bando> e [Progetti: la cooperazione territoriale - Regione del Veneto - Regione del Veneto](#)

cooperazione territoriale considerato che hanno una relazione costante con i loro territori e Paesi di origine. In linea teorica le associazioni delle diasporre dovrebbe garantire una maggiore sostenibilità delle iniziative.

In Veneto sono comunque particolarmente attive **le associazioni di senegalesi**. In particolare una associazione senegalese del trevigiano con origine dalla Casamance, *l'Associations des Casamancais de l'Exterieur* (FACE), che ha presentato idee progettuali importanti che coinvolgono enti locali e rappresentanti politici senegalesi. Guardando alla possibilità di interloquire anche con rappresentanti istituzionali e politici veneti. L'associazione ha l'ambizione di creare **una “Veneto City”** mobilitando anche le rimesse dei migranti pianificando investimenti immobiliari e urbani, servizi come quello per l'acqua, la raccolta dei rifiuti, con OSC locali. Una idea più precisa riguarda un intervento per far fronte al cuneo salino, causato da un investimento cinese, in modo da ridurre l'inaridirsi del terreno, coinvolgendo il consorzio di bonifica del Delta del Po, creando anche invasi per l'agricoltura locale. Queste idee sono all'attenzione per partecipare al Fondo per la cooperazione territoriale recentemente costituito dalla DGCS/MAECI.

### ***La cooperazione della Provincia Autonoma di Bolzano***

La Provincia Autonoma di Bolzano presenta un quadro nel quale, allo stato attuale, non risultano attive collaborazioni strutturate tra l'amministrazione provinciale e associazioni diasporiche impegnate nella cooperazione internazionale. La Provincia non segnala, per il proprio livello di competenza, organizzazioni della diaspora coinvolte in progettualità sostenute direttamente con fondi provinciali; è tuttavia possibile che realtà diasporiche operino con finanziamenti provenienti da Comuni, dalla Regione Trentino-Alto Adige o da soggetti privati<sup>61</sup>.

Sul piano politico e programmatico, la Provincia dispone di una cornice normativa generale per la cooperazione allo sviluppo, definita dalla Legge Provinciale 5/2008, ma non prevede riferimenti specifici alle diasporre nei propri atti di indirizzo<sup>62</sup>. Pur in assenza di un quadro dedicato, l'amministrazione riconosce che i soggetti diasporici possono apportare valori aggiuntivi significativi nei progetti – in particolare conoscenze contestuali, legami territoriali e capacità di lettura dei fabbisogni locali.

Il dialogo territoriale con le associazioni della diaspora risulta limitato ma non assente: l'unica iniziativa rilevata riguarda la co-organizzazione, nel 2019, di un evento pubblico realizzato nell'ambito del **Summit Nazionale delle Diasporre**, finalizzato a mettere in contatto le associazioni presenti sul territorio con gli uffici provinciali competenti<sup>63</sup>. Tale incontro aveva carattere informativo e non ha dato seguito, negli anni successivi, a processi strutturati di co-progettazione o collaborazione operativa.

Negli ultimi cinque anni non si registrano iniziative di cooperazione realizzate con il coinvolgimento di associazioni diasporiche né attività specifiche di capacity building, partenariato territoriale o co-sviluppo. Di conseguenza, non risultano esperienze che permettano di valutarne l'efficacia, gli esiti o le criticità operative.

---

<sup>61</sup>La Provincia non dispone di un elenco di associazioni diasporiche coinvolte nella cooperazione allo sviluppo; eventuali attività possono essere finanziate tramite fondi regionali, comunali o privati. Fonte: riscontro ufficiale Provincia Autonoma di Bolzano, novembre 2025.

<sup>62</sup>Provincia Autonoma di Bolzano, Legge Provinciale 12 marzo 2008, n. 5, “Promozione della pace e della cooperazione allo sviluppo”, che costituisce la cornice normativa provinciale ma non include riferimenti specifici alle diasporre

<sup>63</sup>Evento pubblico co-organizzato con il Summit Nazionale delle Diasporre, 21 giugno 2019, finalizzato al contatto tra associazioni diasporiche locali e Cooperazione allo Sviluppo provinciale

La Provincia esprime tuttavia interesse a sviluppare percorsi di coinvolgimento delle diaspre in futuro e si dichiara disponibile ad approfondire strumenti e pratiche sviluppate a livello nazionale, in particolare nell'ambito del percorso CIDCI in collaborazione con AICS. In tale prospettiva, l'amministrazione ha attivato un contatto interno con il Servizio Coordinamento per l'Integrazione, che potrebbe contribuire a **mappare e coinvolgere eventuali realtà diasporiche attive sul territorio**.

Nel complesso, il quadro della Provincia Autonoma di Bolzano rispetto al rapporto con le diaspre può essere definito come iniziale e non strutturato, caratterizzato da assenza di esperienze recenti ma da un'apertura dichiarata verso possibili percorsi futuri di dialogo, accompagnamento e co-progettazione con le associazioni delle diaspre presenti sul territorio.

### ***La cooperazione della Provincia Autonoma di Trento***

La Provincia Autonoma di Trento (PAT) grazie all'Ufficio Partenariati internazionali e interventi all'estero<sup>64</sup>, ha ripreso dal 2025 un percorso di impegno per i partenariati territoriali con un approccio innovativo che è quello della **co-progettazione**.

Il nuovo percorso prevede la raccolta di manifestazioni di interesse su una particolare area geografica e/o tematica, a cui segue la creazione di un tavolo dove appunto co-progettare assieme, tra istituzione e organismi della società civile, in vista della concreta realizzazione di un progetto operativo. Questo percorso è stato recentemente concluso per il settore socio sanitario nell'area Balcanica, con cui la PAT e molte organizzazioni del suo territorio intrattengono da tempo relazioni e iniziative. Una nuova co-progettazione è prevista sempre per i Balcani il prossimo anno, per il rafforzamento dei rapporti istituzionali in generale, e poi anche per l'Africa.

La PAT sostiene anche il Centro per la Cooperazione Internazionale che realizza ricerca, progetti, corsi di formazione e attività di sensibilizzazione.

### **Le diaspre nella cooperazione trentina**

La PAT è aperta al coinvolgimento delle associazioni delle diaspre nella cooperazione. Le associazioni devono avere **caratteristiche strutturali ed esperienze adeguate** a garantire una utile partecipazione alla co-progettazione. Devono essere registrate nel RUNTS, avere una sede operativa nel trentino, essere operative nel biennio precedente la manifestazione di interesse, ed essere attive anche nella raccolta fondi per assicurare un cofinanziamento.

Nel passato la PAT ha avuto esperienze di cooperazione con associazioni di diaspre, in particolare con i Balcani. Recentemente una associazione di migranti albanesi si è coinvolta nella co-progettazione sui Balcani, con una attività specifica sulla circolazione di competenze in ambito sanitario. Nella organizzazione FaRete<sup>65</sup> di rappresentanza delle organizzazioni trentine per la cooperazione, sono presenti poche associazioni delle diaspre, una di queste è quella albanese Teuta che è stata coinvolta nel progetto di cui sopra. La Rete è comunque interessata a coinvolgere più associazioni. Si osserva che le associazioni delle diaspre sono frammentate e strutturalmente deboli, abbisognando di forme di capacitazione. Recentemente la Rete ha avviato un corso sulla co-progettazione aperto alle OSC e quindi anche alle associazioni delle diaspre.

Un percorso parallelo sulle migrazioni è quello che riguarda **i trentini all'estero**, sempre realizzato con la procedura della co-progettazione con le due organizzazioni trentine che si occupano degli emigrati all'estero: Associazione trentini nel mondo e Unione delle famiglie trentine all'estero. Negli ultimi tre anni è stata creata una piattaforma sul mondo trentino all'estero: la piattaforma Mondo

<sup>64</sup>[Ufficio partenariati internazionali e interventi all'estero - Provincia autonoma di Trento](#)

<sup>65</sup>[Chi siamo | FARete | Cooperazione Internazionale](#)

Trentino Village è il luogo di incontro virtuale per i trentini ovunque residenti. Sono stati avviati due progetti di cooperazione internazionale, uno in Brasile e uno in Argentina, avendo come riferimenti i “consultori” trentini all'estero (rappresentanti della provincia nelle aree a maggiore concentrazione), per scambi di esperienze sulla protezione civile con lo Stato di Santa Caterina, lo Stato di Paranà e lo Stato di Rio Grande Do Soul in Brasile, e di formazione per l'emigrazione di lavoro dall'Argentina nel settore della meccanica e delle auto, del turismo e dei trasporti in deroga alle quote. Un altro progetto nei Balcani ha visto la realizzazione di un acquedotto a beneficio di tutta la comunità locale. Prossimamente si vuole lavorare sul museo dell'emigrazione di montagna con il museo Pinzolo.

### ***La cooperazione del Comune di Milano***

È da ricordare la lunga tradizione del Comune di Milano nella cooperazione internazionale. Nel 2007 il Comune di Milano avviò – con un importante impegno di fondi propri - il programma pluriennale “Milano per il co-sviluppo” (concluso nel 2016), frutto di precedenti esperienze positive di partenariati territoriali realizzate in collaborazione con associazioni della diaspora presenti del territorio. Nel 2013 **il co-sviluppo** divenne uno degli assi tematici della cooperazione territoriale milanese. Questo approccio ha dato vita negli anni a importanti iniziative internazionali cui hanno preso parte le associazioni di cittadini immigrati: fra questi ricordiamo il progetto B.A.S.E. - *Bureau d'Appuiaux Sénégalaïs de l'Exterieur*; il progetto europeo MENTOR - **Mediterranean Network for Training Orientation to Regular migration**; il progetto Solidarité Avec **Les Enfants du Maghreb et Mashreq**, in cui era associato e donatore; il Programma di appoggio all'impresa sociale e all'iniziativa migrante nelle regioni di Saint Louis, Louga e Thiès in Senegal – PAISIM.

Oggi il Comune non ha fondi propri a disposizione per attività di questo tipo e la sua presenza nella cooperazione internazionale avviene unicamente attraverso la partecipazione a bandi pubblici nazionali ed europei.

### **Le diaspose nella cooperazione milanese**

Il Comune di Milano sostiene le associazioni della diaspora dando loro la possibilità di gestire spazi sociali come il Centro Internazionale di Quartiere (CIC), affidato tramite bando pubblico all'Associazione culturale italo-senegalese Sunugal, e accrescendone la visibilità, definendo come vincente **il modello "doppio binario"** che combina coesione sociale sul territorio milanese con la cooperazione allo sviluppo.

Il Comune di Milano è in contatto con diverse associazioni della diaspora. Un esempio è il già menzionato CIC del quartiere Corvetto alla periferia sud di Milano. L'associazione Sunugal, pur essendo di origine senegalese, accoglie componenti provenienti anche da altri paesi africani, in particolare dell'Africa occidentale. Si ricorda inoltre l'inclusione delle associazioni nel palinsesto delle attività socio-culturali del MUDEC, il Museo delle Culture.

Vengono forniti alcuni esempi di come il Comune di Milano abbia supportato l'azione internazionale delle diaspose: tra questi un progetto di cooperazione sullo smaltimento dei rifiuti a Dakar finanziato tramite un bando dell'AICS, utilizzando il meccanismo di *re-granting* per supportare tramite bando pubblico associazioni senegalesi di Milano e Reggio Emilia a svolgere attività di sensibilizzazione ambientale (lo strumento del *re-granting* è poi stato abolito dai bandi AICS). Altri esempi: l'associazione italo-albanese Dora e Pajtimit, che ha creato il centro Slow Mill e svolge attività culturali in Italia e attività di cooperazione in Albania su tematiche sociali e di genere; l'associazione ecuadoriana Para todos, e altre che si finanzianno attraverso bandi come il "Bando Amico" di IOM e fondi della Chiesa Valdese, o attraverso attività *profit* che sostengono il lavoro associativo.

Viene citato il ruolo della ong IPSIA nell'organizzazione di incontri e scambi tra organizzazioni della diaspora. Non è l'unico caso di ong di cooperazione internazionale che collaborano con i cittadini

immigrati: si ricorda tra gli altri il rapporto “storico” della ong Soleterre con la numerosa diaspora salvadoregna, e il progetto Mobi 3 coordinato da Progettomondo in Tunisia, che coinvolge singoli imprenditori tunisini dall’Italia ma senza la partecipazione di organizzazioni della diaspora.

Il Comune di Milano ribadisce la volontà dell’amministrazione di impegnarsi in questo campo, menzionando anche il potenziamento di un **programma OIM** su *Mainstream migration* per valorizzare le diaspole in temi come la discriminazione e la relazione con la pubblica amministrazione. L’iniziativa “*Local Authorities Network for Migration and Development*”, promossa da OIM, Ufficio di Coordinamento per il Mediterraneo, e finanziata dal MAECI attraverso l’AICS, mira a supportare le città coinvolte per valorizzare la migrazione come motore di sviluppo e come fattore determinante per il raggiungimento degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile.

Il Comune di Milano considera la cooperazione come "sviluppo reciproco" e collaborazione alla pari, così come espresso nello Statuto comunale, e una forma di valorizzazione dei partenariati locali, cioè di tutte le istanze attive del territorio che possono contribuire a dare risposta a problemi e bisogni delle città, diaspole incluse.

### ***La cooperazione del Comune di Torino***

La Città di Torino vanta una lunga tradizione di cooperazione internazionale, sostenuta da un Servizio dedicato che assicura continuità amministrativa all’azione politica promossa con i territori esteri. Nel corso degli anni, le iniziative della Città si sono sviluppate con particolare attenzione alle relazioni con l’Africa e con l’area euro-mediterranea, promuovendo partenariati orientati alla collaborazione in materia di servizi pubblici locali, alla formazione professionale e promozione di politiche del lavoro, allo sviluppo urbano sostenibile, all’inclusione socio-economica, alla cultura e al turismo responsabile, alle *urban food policies*.

Il coinvolgimento delle associazioni di origini migranti rappresenta un elemento strutturale nel modello torinese. In città è infatti presente una comunità diasporica numerosa e articolata, impegnata sia in attività di sensibilizzazione locale sia nella progettazione di iniziative di co-sviluppo nei territori d’origine.

Se nei primi anni del secondo millennio (2005), con l’avvio dei primi progetti di co-sviluppo promossi con le ONG, le singole comunità della diaspora e loro reti nelle città d’origine, la collaborazione era prevalentemente focalizzata sui territori di origine, dal 2023 l’approccio è cambiato notevolmente. L’Amministrazione, che ha seguito la nascita del Coordinamento nazionale delle diaspole fin dai suoi esordi, ha infatti riconosciuto formalmente il ruolo della diaspora quale attore della cooperazione internazionale attraverso la Mozione n. 36 “Torino guarda oltre” (2022)<sup>66</sup> e con l’approvazione delle “Linee operative 2023–2026” (Delibera 309/2023)<sup>67</sup>. Le linee operative includono tali comunità diasporiche tra gli attori della cooperazione e pertanto allargano anche a queste la metodologia del partenariato per lo sviluppo perseguita dalla Città di Torino, la quale vede nella **co-progettazione** e negli accordi regolatori del suddetto partenariato il metodo privilegiato di collaborazione.

### **Le diaspole nella cooperazione torinese**

In questo contesto, la sottoscrizione dell’Accordo Quadro con il Coordinamento delle Diaspole per la Cooperazione Internazionale – **Co.Dias.Co Piemonte** costituisce un punto di svolta: Torino è stato il primo Comune in Italia a formalizzare **un partenariato strutturato**<sup>68</sup> con **una rete diasporica**,

<sup>66</sup> Città di Torino, [Mozione n. 36 “Torino guarda oltre”, approvata dal Consiglio Comunale il 27 giugno 2022](#).

<sup>67</sup> Città di Torino, [Delibera n. 309 del 06/06/2023, “Attività di cooperazione internazionale, pace, educazione alla cittadinanza globale \(ECG\). Linee guida operative 2023–2026”](#).

<sup>68</sup> Città di Torino, Accordo Quadro Torino–Co.Dias.Co per la promozione degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile, 15 dicembre 2023

con l’obiettivo di favorire la realizzazione degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile sia sul territorio cittadino sia nei Paesi d’origine delle comunità migranti

Il contributo delle associazioni viene valorizzato in tutte le fasi dei progetti di cooperazione e di ECG come nei progetti “intercomunitari”: dalla lettura dei bisogni e dei contesti locali, alla definizione degli obiettivi, alla relazione diretta con le istituzioni partner nei territori d’origine. Le aree geografiche di intervento prioritarie includono Senegal, Costa d’Avorio, Brasile, Capo Verde e Cina, in coerenza con la composizione delle maggiori comunità presenti in città. Le esperienze in corso – tra cui “Torino-Daloa: percorsi di partenariato territoriale sostenibili” e “Louga Ville Propre”, promosse insieme a diverse associazioni riunite in Co.Dias.Co, testimoniano la volontà della Città di consolidare un modello di governance collaborativa che integra **dimensioni locali e transnazionali del co-sviluppo**<sup>69</sup>.

Con riguardo ai **progetti intercomunitari**, la convenzione tra Co.Dias.Co e Città ha aperto a una nuova fase con un significativo cambio di approccio: le azioni co-progettate, infatti, sono azioni che non contemplano la mera triangolazione tra comunità diasporica, città di origine e Città di Torino, ma contemplano un approccio multi-attore grazie al quale è l’insieme delle associazioni aderenti a Co.Dias.Co che decide in quale Paese promuovere i progetti da organizzare nel quadro della convenzione della Città di Torino. Ed è significativo e interessante osservare associazioni senegalesi che partecipano a progetti in Marocco o associazioni cinesi che partecipano a progetti di cooperazione con la Somalia.

Le azioni si combinano con interventi di rafforzamento delle competenze progettuali, digitali e amministrative delle associazioni stesse, oltre che con attività di Educazione alla Cittadinanza Globale per favorire la conoscenza reciproca e il coinvolgimento attivo della popolazione torinese. La Città riconosce, tuttavia, la necessità di proseguire nel **rafforzamento della capacità** di coordinamento tra le associazioni e di promuovere meccanismi più stabili di partecipazione ai processi decisionali, così da assicurare la piena valorizzazione del ruolo della diaspora nel disegno delle politiche internazionali

Torino si configura così come un **laboratorio nazionale** nella costruzione di forme avanzate di partenariato territoriale e inclusione delle diasporre nella cooperazione internazionale, con un modello riconosciuto e osservato anche in altri contesti istituzionali.

---

<sup>69</sup>[Città di Torino, Settore Cooperazione Internazionale, Progetti di cooperazione decentrata 2023–2025](#): “Torino–Daloa”, “Louga Ville Propre”, “Rafforzamento del co-sviluppo a Torino”, “Innovazione è Competitività”.